

**Postfazione de *I buchi neri divorano le stelle*
a cura della Dott. in Filosofia, Psicologa e Psicoterapeuta Marisa Arbore**

I versi di questa bella raccolta di poesie evocano nel lettore suggestioni ed emozioni attinenti la sfera del profondo, difficilmente traducibili nel linguaggio del quotidiano e scarsamente accessibili ad un tentativo di indagine razionale. I simboli, le allusioni, le metafore, la pregnanza delle immagini rimandano alla sfera dell'inesprimibile, ad una dimensione segreta e misteriosa in cui emergono le complesse proiezioni dell'anima. Come suggerisce l'autrice nella sua introduzione *“Credo che la Poesia sia emozione pura, anima senza regole o barriere.”*

C'è una sostanziale analogia tra linguaggio poetico e linguaggio psicoanalitico, anche se S. Freud mette in guardia dal rischio di psicologizzare il testo artistico: *“purtroppo dinanzi al problema del poeta l'analisi deve deporre le armi.”* (“Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio”)

Non si tratta dunque di interpretare e dare significati altri a quanto l'autrice esprime, ma di catturare alcuni aspetti celati al senso comune, che si disvelano, se l'attenzione è rivolta a cogliere le sfumature che permettono di addentrarsi nel labirinto delle emozioni e del mondo interno.

Un ascolto e una lettura che supera la barriera del convenzionale conduce il lettore a penetrare il proprio mondo soggettivo, a sentire i volti del dolore e della sofferenza nella relazione con l'altro e con se stesso e a trovare il proprio “daimon”, nel doppio significato di ombra e di felicità.

Il concetto di “ombra” riporta ai temi della teorizzazione Junghiana, inteso come *“il lato negativo della personalità, e precisamente la somma delle caratteristiche nascoste, sfavorevoli, delle funzioni sviluppatesi in maniera incompleta e dei contenuti dell'inconscio personale”* (Jung: “psicologia dell'inconscio”)

*Ama in me
le oscurità più che lo splendore,
le zone d'ombra più che la luce,
le imperfezioni più che i successi.
Ama in me
tutto ciò che non ti ho mai detto.*

Ombra è il lato oscuro, quello che va al di là delle rappresentazioni esteriori di sé, al di là delle attese che il mondo ci rivolge, del sé ideale mostrato ed esibito: è in questa tensione verso l'autenticità che si situa il cammino della consapevolezza.

*Ma non sono che specchio infranto
oltre il barlume dei tuoi occhi.*

*Schegge nel ventre
dischiudono universi di me.*

*E addento i giorni,
ai confini del corpo,
per vivermi oltre*

Prendere coscienza dei propri lati oscuri, affrontarli ed integrarli nella propria personalità è il cammino che conduce alla ricerca della profondità del nostro essere (... “cerco l'essenza”). Il percorso che porta all'individuazione, alla riscoperta di sé come individuo autentico, né “stella né buco nero” non può non configurarsi come un cammino di dolore e sofferenza.

Ritroviamo nei versi di Ilaria Palomba i temi della delusione, della nostalgia, della mancanza, della perdita, della solitudine e dell'abbandono, tappe che, solo se vissute e riconosciute possono essere elaborate e dare vita a quel risveglio psichico che può dare significato alla vita stessa.

*Ricoprimi di terra
così seppellirò i ricordi
che sanguinano.*

Il dolore è rappresentato e raccontato attraverso immagini, suoni, colori, che permettono un accesso immediato alla coscienza, simili a contenuti onirici tortuosi e intrecciati con emozioni contrastanti, in cui la nostalgia si fonde con l'atrocità e l'essere accarezzati ha una connotazione ossessiva, e il tutto riporta a cose antiche, vissute in epoche precedenti della vita, in cui la conoscenza è puramente intuitiva e sensoriale.

*Fili di nettare m'imbastiscono tutta
rattrappendomi nell'atrocità
di un'insostenibile dolcezza.*

*Deboli cantilene malandate
mi rimbombano dentro
carezzandomi i timpani
con sussurri ossessivi.*

*Mi lego ai suoni
come fossi placida corda inerme
mi ancora all'odore antico
di una musica mai conosciuta.*

La sofferenza non è rappresentata come tendenza distruttiva, ma ricerca interiore e aspirazione verso il cambiamento

*Giungerà il sole dietro queste pareti.
Lo vedrò danzare sulle nuvole.
Vedrò il giorno dipanarsi oltre l'orizzonte.*

È cammino introspettivo che porta alla rinascita

*uncinetti di parole
danno vita a nuove coscienze sotterranee.*

E ancora è trovare o ritrovare una immagine di sé in cui le aspirazioni dell'anima, integrata nei suoi aspetti di luce e di ombra, non coincidono con le richieste e le aspettative del mondo esterno, in cui c'è spazio per la creatività e per il sogno, lontano dalle tentazioni delle false sicurezze del potere e del facile successo, in cui l'aderenza alla realtà non significa necessariamente adattamento, ma consapevolezza delle difficoltà e desiderio di affrontarle.

